



Sì, bisogna proprio dirlo, Crocrò era un coniglio alquanto bizzarro.

Non aveva le tipiche lunghe orecchie bianche. Anzi, non le aveva proprio.  
Non aveva nemmeno la classica coda a batuffolo. Anzi, non l'aveva proprio.  
Non aveva neppure il solito musetto da coniglio.  
Il suo era stranissimo, con un'enorme bocca al centro.

In più, l'unica parola mai uscita dalla sua enorme bocca era stata:

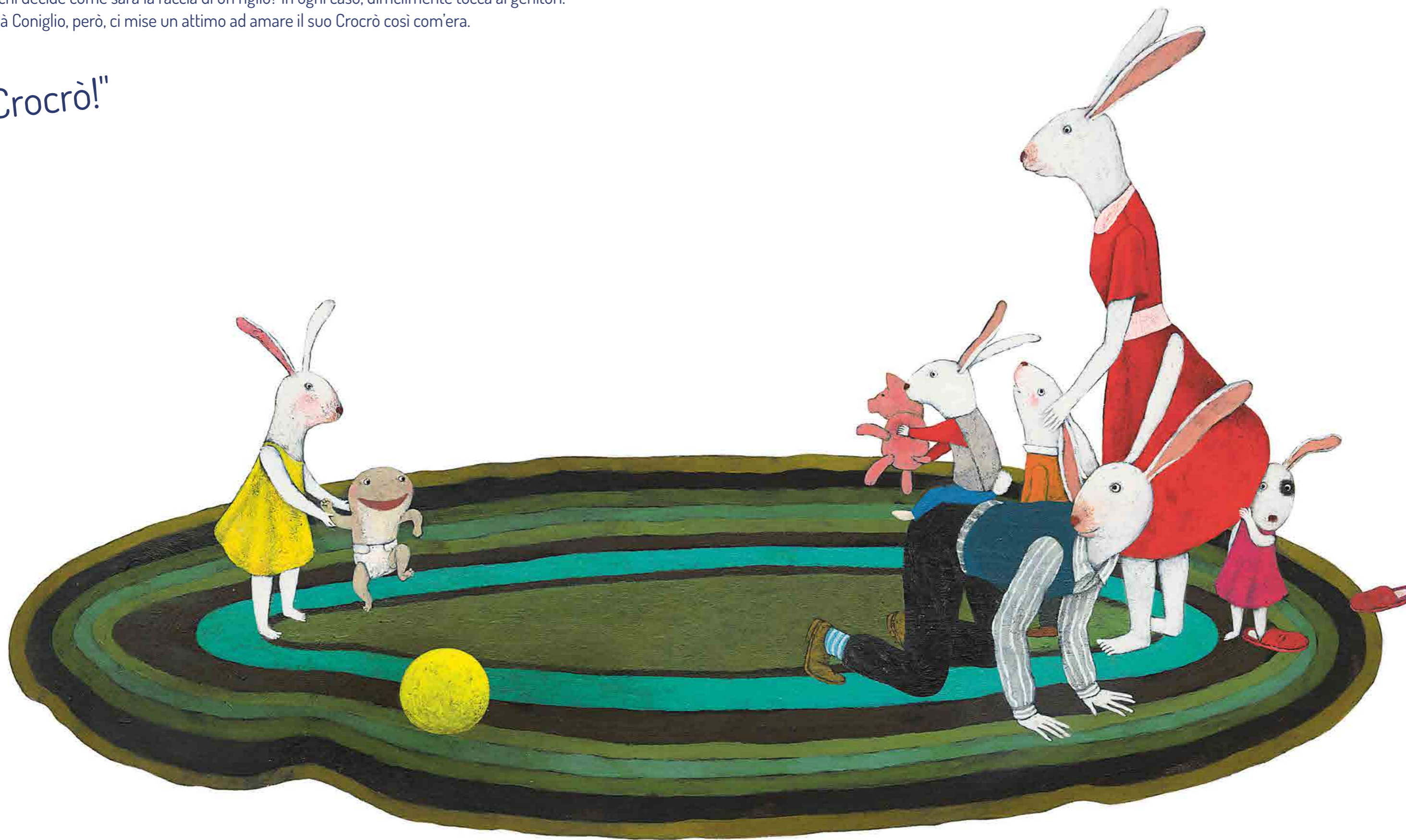
"Crocrò!"

I suoi genitori, quindi, decisero di chiamarlo proprio così: Crocrò.



Alla nascita, papà Coniglio aveva sgranato gli occhi nel vedere la strana faccia del nuovo arrivato.  
Ma chi decide come sarà la faccia di un figlio? In ogni caso, difficilmente tocca ai genitori.  
Papà Coniglio, però, ci mise un attimo ad amare il suo Crocrò così com'era.

"Crocrò!"



È vero che Crocrò era diverso dagli altri conigli,  
ma ciò non impediva ai genitori di amarlo incondizionatamente.

Perché un figlio,  
con o senza orecchie e coda,  
è sempre un figlio.  
Punto.

"Crocrò!"



Le cose si fecero più complicate quando Crocrò cominciò ad andare a scuola.  
"Quanto fanno tre nocchie + dieci funghi?" gli chiese un giorno la maestra.

"Crocrò!" rispose Crocrò.

"Qual è il nome del Re del Piccolo Bosco?" gli chiese poi la maestra.

"Crocrò!" rispose Crocrò.

E, quando la maestra sbottò: "Che cosa stai dicendo, Crocrò?",  
Crocrò rispose ancora:

"Crocrò!"



La lacrima scivolò in acqua.  
E la luna riflessa nell'acqua cominciò a danzare,  
mentre la luna in cielo sorrideva.  
La faccia della luna era strana.  
Proprio come quella di Crocrò.

“La luna, lassù, è sola come me,” pensò Crocrò,  
“eppure ciò non le impedisce di danzare e di sorridere.  
Ed è per questo che le stelle attorno a lei brillano.  
La luna danza per rendere il cielo più bello.”

Allora Crocrò sorrise alla luna.  
E si mise a danzare con lei.

